L'ESPERIENZA DEL SERVIZIO SANITARIO INGLESE PUO' INSEGNARE QUALCOSA ALL'ITALIA?

MEDICINA A CONFRONTO

Viaggio di studio in Inghilterra organizzato dalla Regione lombarda - Le analogie e le differenze tra i due sistemi sanitari - Il binomio classico « medico generico-ospedale » - Il prezzo della mancata riforma universitaria

A distanza di quasi un quarto di secolo dalla sua fondazione il Servizio sanitario britannico — il primo organizzato in un paese capitalista — può insegnare qualcosa agli italiani che sono in procinto di effettuare la riforma sanitaria? Questo l'interrogativo che si sono posti l'assessorato e la commissione consiliare per la sanità della Regione lombarda organizzando recentemente un viaggio di studio in Gran Bretagna

Diciamo subito che l'interesse nasce dal fatto che la medicina curativa britannica ha un elevatissimo grado di efficienza come risulta dal ruolo di avanguardia che esercita in diversi settori proponendo continuamente tecnologie nuove sia diagnostiche che terapeutiche, sia mediche che chirurgiche, e come risulta inoltre dal fatto che in confronto alla medicina italiana delle regioni settentrionali più industrializzate costa molto meno in prestazioni farmaceutiche e in ricoveri ospedalieri

Ma la strutturazione dei due sistemi da un punto di vista formale e istituzionale, non è molto diversa la partecipazione popolare è quasi inesistente nel sistema britannico come è inesistente nell'attuale sistema italiano, la medicina preventiva è separata dalla medicina curativa, la medicina curativa praticata in ospedale è istituzionalmente separata dalla medicina curativa esercitata nell'ambulatorio del medico e al domicilio del malato, la medicina preventiva scolastica è separata dalla medicina preventiva del lavoro e dalla medicina preventiva della maternità, mentre la profilassi delle malattie infettive è affidata alle amministrazioni locali

Il fatto che il diritto alle prestazioni gratuite (ma per ogni farmaco viene imposto un *ticket* di 300 lire!) non sia collegato alla situazione lavorativa, come invece avviene nella nostra mutualità certamente snellisce la gestione burocratica e la rende meno costosa tuttavia non si vede come possa spiegare un livello di efficienza tecnica tanto più elevato

La globalità dell'intervento sanitario che noi italiani ci aspettiamo dalla riforma, nel servizio sanitario britannico non esiste, viene auspicata e, qua e là ata nascendo qualcosa di simile alle Unità sanitarie locali come coordinamento a livello locale delle prestazioni profilattiche e curative (ospedaliere, ambulatoriali domiciliari) che oggi vengono esercitate da enti diversi Anche della necessità di dare maggiore impulso alla medicina preventiva si discute molto ma finora non si vede una reale spinta all'unificazione della medicina preventiva con la medicina curativa

Eppure il modo di esercitare la medicina nonostante questa affinità delle istituzioni, è molto diverso da quello che si è andato affermando nel nostro paese come dimostra con la massima evidenza il fatto che non esiste in Inghilterra quel pilastro dell'assistenza medica italiana che è la cosiddetta medicina specialistica » In Italia la medicina curativa poggia su un tripode medico generico poliambulatorio specialistico ospedale in Inghilterra invece l'anello intermedio manca e la medicina curativa viene esercitata solamente dal medico generico e dall'ospedale

Professionisti dequalificati

Il binomio « medico generico ospedale » era il binomio classico della medicina tradizionale non è dunque rilevante il fatto che in Inghilterra non sia venuta enucleandosi una medicina poli specialistica ambulatoriale come in Italia ma piuttosto è da chiedersi come mai in Italia si sia venuta crescendo tra il medico generico e il servizio ospedaliero questa struttura (che gli inglesi considererebbero sopranmuneraria) che è la « medicina specialistica ambulatoriale » E chiaro che la radice del fenomeno risiede nella dequalificazione del medico generico italiano ma poiché in Italia la figura del medico generico si è dequalificata e la Gran Bretagna si è andata invece progressivamente qualificando sino a diventare la figura di un medico polispecialista, aggiornato circa le più moderne tecnologie diagnostiche e terapeutiche?

Fondamentale differenza tra il rapporto di lavoro del medico di famiglia inglese e il rapporto di lavoro del medico generico italiano e questa che il medico italiano è libero di aprire il suo ambulatorio dove vuole certo di ottenere in qualsiasi caso il « fiduciariato » delle principali mutue, e perciò tutti i medici vanno a insediarsi in città dove per questo motivo la concorrenza si esaspera e viene praticata a furia di ricette farmaceutiche e a furia di « certificati per i giorni », anziché basarsi sulla maggiore o minore competenza professionale

Concorrenza eliminata

Il medico inglese invece sceglie la propria sede sulla base di una lista di sedi già occupate o « *restricted* » di sedi ancora libere o « *open* », e di sedi « intermedie » in cui l'insediamento di un nuovo medico e giudicato auspicabile ma non indispensabile queste liste vengono tenute aggiornate dai Consigli esecutivi (che sono organi professionali di tipo corporativo) in collaborazione con i Comitati medici locali che sono uno strumento dell'amministrazione locale Il medico che vuole aprire un ambulatorio ne fa domanda, seguendo le liste al Consiglio esecutivo che, sentito il Comitato medico locale può accettarla o respingerla In questo modo si ottiene di non stabilire, fra i medici della stessa zona un rapporto concorrenziale in cui ciascuno dia la caccia al malato, o difenda il proprio cliente contro le manovre dei concorrenti

Anche il modo di retribuire il medico di famiglia è differente che nel nostro sistema mutualistico il sistema « a quota capitaria » esiste anche in Gran Bretagna (con quote differenziate secondo l'età dei pazienti) ma ogni medico ha diritto a una « paga base » di 1 456 sterline annue (circa 200 000 lire al mese) come « riconoscimento del mandato e degli obblighi » inoltre riceve un sovrappiù di anzianità incentivi per il lavoro di gruppo incentivi per le zone « *open* », premi per attività di medicina preventiva, indennizzi per stipendi a personale infermieristico premi di partecipazione a corsi di aggiornamento Si deve ritenere che questo complesso rapporto di lavoro, così diverso dal rozzo cottimismo della nostra mutualità, abbia in larga parte contribuito a difendere il medico di famiglia inglese contro il pericolo di quella dequalificazione in cui invece è caduto il medico generico italiano

Ma se quest'analisi è valida, il trarne l'indicazione di un rimedio non è semplice Il tipo di rapporto di lavoro e le modalità di compenso hanno contribuito a deteriorare la medicina italiana, ma questo non significa affatto che risanare il rapporto di lavoro abolire il cottimismo abolire la concorrenzialità commerciale per sostituirvi una competitività scientifica e culturale, siano obiettivi realizzabili tutti all'interno del Servizio sanitario nazionale Una delle differenze profonde tra il sistema britannico e il sistema italiano risiede infatti nella differente preparazione universitaria del medico Ma se è vero che il sistema sanitario italiano ha contribuito a deteriorare l'università non è però vero che cambiare il sistema sanitario possa di per se riportare l'università agli auspicabili e ormai da lungo tempo perduti, livelli di efficienza

Poiché nasce in assenza di un adeguata riforma degli studi universitari di medicina il Servizio sanitario italiano nascerà con una grave ipoteca costretto a ricevere dall'università dei medici impreparati, dovrà prepararli nelle proprie strutture e attività, a proprie spese Questo significa che ancora per parecchio tempo il Servizio sanitario dovrà mantenere due strutture delle quali una sarebbe superflua se l'università svolgesse bene i propri compiti, la struttura della cosiddetta « medicina generica » e quella della medicina cosiddetta « specialistica »

Quanto dire che la mancata riforma degli studi universitari di medicina avrà un grave costo perché obbligherà la società italiana — se vuole darsi una medicina efficiente — a pagarsi le spese di due strutture di insegnamento una quella universitaria che fornirà il titolo ma non la reale competenza e l'altra quella del Servizio che fornirà la competenza ma non il titolo

Laura Conti

ISOLA DELL'ASINARA

COME VIVONO E CHE COSA DICONO I CONFINATI CACCIATI DA FILICUDI

I MAFIOSI AGLI OZI FORZATI

Con il peschereccio-cellulare fino a Cala d'Oliva - L'obbligo di lavorare, ma il lavoro non c'è - « Mafia è un dogma, una parola magica che copre le ruberie degli altri » - Tutti vittime, tutti galantuomini, tutti nullatenenti? « I pesci piccoli restano nella rete... » All'ombra del traffico di droga che vale miliardi - Chi sono i boss a New York e in Italia?

Un gruppo di confinati, fotografati all'Asinara In alto a destra il trasferimento dall'isola di Filicudi, dove la popolazione si era ribellata al provvedimento di polizia

Dal nostro inviato

ASINARA *settembre*

Dice Rosario Riccobono « Ho letto giorni fa su un giornale che mi pare olandese una cosa che mi è piaciuta Era una vignetta dove si vedeva una rete con i pesci e parlava dei mafiosi italiani Diceva così I pesci più grossi escono dalla rete e i più piccoli ci restano dentro ma che strana rete! Diceva giusto »

Siamo sotto il sole a piombo alle due del pomeriggio, all'Asinara Qui stanno i *mafiosi* ne vedo una quindicina li intorno corrosi dall'ozio e dall'esasperazione Mi dicono che però sono trentotto in tutto Difficile appurare le presenze e anche i nomi ci sono state partenze e arrivi c'è comunque una generale reticenza e a complicare le cose ci sono i nomi sempre uguali Riccobono non era a Linosa? Sì ma ora è qui E Zizzo è qui? Chissà E poi arrivano dieci lettere (portate dal poliziotto proprio in quel momento) solo per Zizzo E questo Coppola che riceve ben dodici lettere in un solo colpo è parente per caso di Frank Coppola? Risposta di dieci presunti mafiosi lì presenti « Non lo so non lo conosco domandatelo a lui » Ma lui non si vede

Buccellato non parla Sta lì seduto sui gradini del palazzetto che fu residenza estiva dei Savoia a Cala Reale e sfoglia la sua corrispondenza che è la più ricca di tutte Sul dietro di una lettera sbirciò un nome « Rimi » E il mittente I Rimi di Alcamo sono cugini e nipoti dei Buccellato di Castellammare del Golfo ma questo Rimi che ha scritto sarà uno dei tre (padre e due figli) che sono in prigione o un altro che non c'entra nulla?

Tutto è impalpabile incerto vago sembra un vecchio film di Robbe Grillet Si accosta un signore molto distinto curato elegante nella sua camiciola e nei suoi pantaloncini « Buongiorno signor Sacco — dicono — questo qui è un giornalista » Fa un cenno e si allontana Compare un signore sanguigno con la chioma bianca e il volto abbronzato « Buongiorno signor Sinatra — dicono — c'è qui un giornalista » Chiaramente sto parlando con i mini Cali Cancelliere Terrasi La Torre Macrì I notabili non mi fidano Dopo un ora sto ancora prendendo estenuanti appunti su storie individuali di ingiustizie infamie soprusi Parlerò con i « maggiori »?

Arrivare all'Asinara non è stato facile I presunti mafiosi rastrellati di colpo a frotte dai loro posti di confino in tutta Italia nel maggio scorso furono tutti avviati alla isola di Filicudi Poi ci furono proteste minacce di rivolta degli isolani e si decise di mandarli altrove Una parte di loro è finita a Linosa e una parte all'Asinara

Con un permesso della Questura di Sassari e uno della Direzione della Colonia penale mi sono imbarcato su una sorta di peschereccio cellulare

A Cala d'Oliva dove si approda dopo due ore di altalena sul barcarozzo ci sono poche case e gli edifici cupi delle « direzioni » e « caserme » della Colonia Poi via su un *gippone* di polizia per dieci chilometri

Qui si capisce quanto una isola che il turismo può rendere bella e gioiosa diventi cupa secca infollerabile e veramente isola » quando la si vede come galeotti

All'Asinara ci sono oggi 280 galeotti che danno un impressione di Medioevo la voglia che subito preme dentro e quella di scappare al più presto tornare a terra Non ci sono abitanti « liberi » tranne guardie carcerarie poliziotti carabinieri e funzionari Non c'è paese non c'è bar o uno spaccio Niente

Al centro di questa grande prigione stanno « liberi » i confinati che non sono stati condannati alla prigione il che oggi è per loro un grave impedimento Perché proprio per questa ragione non possono uscire dal recinto di pochi metri quadrati che è tutto il territorio libero dell'Asinara

Uguale problema per le visite dei familiari A Linosa o prima a Filicudi i parenti fra mille disagi potevano e possono comunque arrivare Qui no Arrivano mogli e figli e madri dei galeotti che hanno regolare permesso come nelle carceri ma i familiari dei confinati non possono avere quel permesso (dato che i confinati non sono dei carcerati) e sono quindi privati cittadini per i quali occorre specifico individuale permesso ogni volta come quello che ho in tasca io rilasciato dal questore In somma per una serie di ragioni quel soggiorno obbligato è un vero inferno

Mi fanno vedere i luoghi di invio al confino Il confinato deve abitare in un comune (e l'Asinara non è comune) deve trovarsi subito un lavoro (e a Cala Reale l'unico lavoro possibile è la partita a scopone) non deve frequentare pregiudicati (e i galeotti fanno tutti i servizi giornalieri nella « villetta » dei presunti mafiosi) non deve avere contatti con altri confinati (e qui sono in quindici o trentotto tutti insieme giorno e notte) Fra i diritti del confinato c'è poi quello — vera discriminante voluta dal legislatore per distinguerlo dal carcerato — di avere la sua famiglia cioè di potere avere rapporti sessuali e qui è impossibile Insomma tutto è illegale e tutto serve a questi « presunti » per avvolgersi compiacente lo Stato nel manto delle vittime Uno arriva a dirmi — e siamo al paradosso che « noi siamo gli unici condannati politici d'Italia oggi »

Un altro — è Sinatra — batte i pugni sul tavolo e fa sobbalzare la bottiglia di « Beverly » di cui mi è stato offerto un bicchierino « Mafia è la parola magica serve solo a coprire le loro ruberie i miliardi che si sono rubati Mafia diventa una parola soltanto un dogma » Calogero Sacco incalza con toni pacati E una bassa operazione politica gli serviva per coprire i pesci grossi »

Silenzio per Frank Coppola

Giusto — obietto — difatti anche fra i confinati si notano molte differenze per esempio voi siete qui mentre Frank Coppola sta a Tor San Lorenzo a trenta chilometri da Roma e riceve a cena i capi della DC E la seconda volta che nomino Coppola e per la seconda volta si fa il silenzio un silenzio breve e poi si cambia discorso Proviamo con Mancino Come mai lo hanno trasferito all'Ucciardone? E vero che era tanto malato da non poter restare all'Asinara? « Mancino non ha malattie è una vittima — mi risponde uno E proprio per colpa di voi giornalisti ha detto qualche nome di troppo e così lo hanno messo al sicuro Finché non sarà anche peggio

Che cosa vuol dire? Silenzio In realtà Rosario Mancino dico è un pesce grosso e ricco Ma non diciamo sciocchezze sono buffonate Aveva il sussidio delle 750 lire al giorno come noi Tutti lavoriamo e senza lavoro siamo nullatenenti » Ma Mancino ha una tenuta a Castel Fusano a Roma « Ma ch dice queste sciocchezze? E una vittima un uomo onesto anche lui »

In realtà l'unica cosa vera è che Mancino tirava in ballo qualche grosso nome quando parlava con i giornalisti Quando era ancora a Linosa al invito del settimanale *Tempo* dichiarò « Cominciarono a qualificarmi mafioso dal 20 settembre del 1949 per la faccenda di un terreno che comprai dagli Orléans Il ministro Restivo mi chiese una buona fetta di quel terreno per farci l'Università prendendosi lo spezzone migliore Fu quindi la Regione che concluse un affare mafioso In vece ci sono andato di mezzo io » Mancino è l'uomo individuato dal Narcotic Bureau come « spedizioniere » fisso di eroina e cocaina indicato come braccio destro di Luky Lucino bloccato nel 69 nel Messico dall'Interpol insieme a Angelo La Barbera (oggi a Linosa) Ma se è finito in galera lo deve a altro

Così come questi che ho davanti non devono il confino a casi particolari a colpe vere commesse e provabili che misteriosamente nessuno ha mai voluto indicare ma semplicemente al fatto — hanno ragione loro — che servano per fare polvere dopo delitto Scaglione

Retate contro « i rami secchi »

Inutile nasconderselo perché mai Frank Coppola sta in pace malgrado la storia delle registrazioni telefoniche (che poi sono solo un particolare) e malgrado si ritenga che abbia aiutato Liggio nella fuga? Ha fatto certo molto meno di lui (o per lo meno è sospettato molto meno di lui) questo Calogero Sacco professionista figlio del famoso Vanni Sacco che era un noto *boss* e che ora passeggia su e giù davanti alla villetta di Cala Reale E certo non faceva molti danni alla società Antonio Rotola muratore occupato a Abrio d'Adda con moglie e cinque figli oppure Giuseppe Macrì pastore e bracciante calabrese indicato per qualche reato di abigeato e che lascia sul lastrico cinque figli e quattro nipoti Queste « retate » di polizia non solo non risolvono il problema della mafia ma rischiano di fare tutto un mucchio dei « minor » mentre i maggiori sono ben lieti di essere aiutati da lo Stato nella liquidazione dei rami secchi rami secchi 172 anni come Rosario Terrasi malato e inutile rami minori come il pastore o il muratore rami « bruciati » come lo stesso Mancino Non sembra un caso che la liquidazione del *clan* La Barbera e di tutti sostenitori del fu ministro Mattarella è stata compiuta dai cugini Greco (il lungo » e il « fiaschetto » come sono soprannominati) e da Alberti sotto la guida del « fantasma » Liggio con l'aiuto oggettivo dei provvedimenti di polizia

Intanto i confinati dell'Asinara sono tenuti — secondo quanto ha dichiarato loro lo stesso Procuratore di Sassari — « in condizioni fuori dalla legge » Hanno già fatto uno sciopero della fame e ne vogliono fare un altro a oltranza chiedendo « lavoro e famiglie » F un loro diritto e togliendoglielo non si estirpa certo la mafia L'analisi storico-economica seria ha individuato da tempo le vere radici della mafia le sue profonde origini sociali nell'arretratezza nella miseria dai tempi del prefetto Mori Si sa che non sono provvedimenti di polizia che possono sanare questa piaga

In più oggi a concimare il giardino e a rendere brutalmente delinquenziale e esteso il fenomeno mafioso sta il grande filone della droga l'Italia è la portaere della droga dal Medio Oriente agli USA e sono interessi di miliardi E questo spiega da un lato i morti le lotte spietate e dall'altro la intangibilità dei rapporti politici che sono la garanzia unica di vedere uscire sempre indenni i « pesci grossi »

Si pensa a Scaglione che è morto perché credeva di essere ancora fra gli intoccabili si pensa ai Rimi in galera che non sanno darsi pace perché erano arrivati alle vette della carriera erano *fratuante* e mandanti per i regolamenti dei conti » in Italia e negli USA si pensa a quel ignoto Joseph Iacovelli individuato in questi giorni negli USA come il successore di Joe Colombo

Tornando dall'Asinara sulla piccola lancia della polizia si capisce il lampo di terrore che corre negli occhi dei confinati e se veramente li avessero abbandonati tutti anche gli amici? se sono lì a fare le spese di una grossa macchinazione che supera i loro orizzonti e li stritolerà?

E poi subito un altro pensiero non potrà esserne domani uno di loro sciabolato come un viaggiante di Franca Villa a Mare il capo il *boss* che giudica e decide condanna? Chi o chi sarà il Joe Iacovelli italiano?

Ugo Baduel

L'Unità Libri

● Da sabato 11 settembre « l'Unità » pubblicherà ogni sabato una pagina dedicata ai nuovi libri di letteratura arte scuola urbanistica architettura scienza tecnica filosofia economia storia, politica

Ricordo del compagno Bruzio Manzocchi, a dieci anni dalla scomparsa

Un «docente» di partito

Che cosa ci ha insegnato, con il suo impegno costante e con la sua intelligenza anticipatrice - L'inesauribile sforzo di chiarezza, per rendere partecipi di problemi complessi tutti i militanti - L'ultima relazione, dove erano individuati i futuri nodi della programmazione economica nella società italiana

Ricostruire oggi contributo dato da un compagno come Bruzio Manzocchi alla elaborazione teorica e al lavoro pratico del partito e del movimento operaio significa affrontare dal di dentro la nostra storia degli anni del dopoguerra E qui vi è già un giudizio Manzocchi era uno di quei compagni che si identificano con la vita del partito che ne rappresentano — se vogliamo esprimerci così — il tessuto connettivo che esprimono e al tempo stesso attuano la sintesi necessaria tra base culturale e organizzazione

E significativo che lo si trovi già nel 1945 nella Commissione economica centrale del CLN Alta Italia ndizio di una scelta che doveva portare il giovane assistente della Bocconi a dedicare tutte le proprie energie all'attività del partito e del movimento democratico negli anni fecondi della partecipazione diretta delle masse popolari e dei partiti popolari alla rinascita del paese anni che siamo ben lungi dall'avere ancor oggi studiato e valutato In questo studio non si potrà prescindere dal lavoro e dagli scritti di Manzocchi sia nel periodo da lui trascorso come segretario del Centro economico per la ricostruzione sia soprattutto negli anni che passò alla segreteria nazionale del movimento dei Consigli di Gestione

Il primo articolo di Manzocchi apparso su *Rinascita* è del 47 e tratta appunto dei Consigli di gestione A rileggerlo ora si ha la lucida percezione — certo più di quanto non la si potesse avere a quell'epoca — del punto di svolta dinanzi a cui si trovava lo sviluppo economico del paese delle alternative non soltanto politiche ma strutturali che allora si presentavano l'industria italiana si trovava dinanzi a decisivi problemi di riconversione e — scriveva Manzocchi — « lo apparato industriale italiano qualora sia diretto dall'attuale classe dirigente non è in grado di risolvere il problema della riconversione della economia italiana e della ricostruzione del paese nell'interesse nazionale » Donde la esigenza della *lotta politica* per i Consigli di gestione come strumento per un intervento attivo della classe operaia nell'intimo del processo produttivo

Cause politiche complesse non riconducibili nel solo ambito nazionale impedirono uno sviluppo in senso democratico della ricostruzione economica e con la rottura della unità delle forze antifasciste ebbe inizio quella che è stata chiamata la restaurazione capitalistica italiana Di tale processo Manzocchi fu osservatore attento e acuto La collezione di *Notizie economiche* e poi della prima serie di *Politica ed economia* due pubblicazioni alle quali egli contribuì in maniera determinante sono fonte preziosa di conoscenze e di analisi sulla ristrutturazione monopolistica nel nostro paese sugli orientamenti reazionari di politica economica dei governi del tempo sulle forme di asservimento e di subordinazione al capitale finanziario americano

E qui sia lecito a chi con Bruzio ha lavorato in anni fondamentali per la formazione di un militante rievocare oggi con commozione — a dieci anni dalla sua scomparsa — due tratti caratteristici della sua figura di uomo e di compagno Innanzitutto la sua immensa capacità e volontà di lavoro Come responsabile della Commissione economica del partito non vi fu vicenda di quel travaglio quindicenni o postbellico che non lo vedesse instancabilmente al centro dell'attività di ricerca di sistemazione teorica di orientamento e di mobilitazione delle forze E questo impegno andava dalle grandi iniziative centrali fino ai convegni periferici dai problemi della disoccupazione a quelli delle partecipazioni statali dal Piano Marshall al Piano del lavoro della CGIL dalle battaglie per la rinascita meridionale ai fenomeni di concentrazione industriale

Seconda caratteristica la sua opera vorrei dire la sua vocazione di educatore Non solo ha insegnato a molti di noi e gliene dobbiamo riconoscenza nel corso del lavoro in Commissione economica (una specie di arabafenice che continuamente si disgregava perché i quadri che vi si formavano venivano inviati ad altre attività e ad altri compiti e che continuamente con pazienza ostinazione ottimismo Manzocchi rimetteva in piedi pescando altri giovani passibili di sviluppo) Ma non è solo questo Se rileggiamo i suoi articoli il libro che pubblicò sull'economia postbellica italiana le sue relazioni vi troviamo uno sforzo inesauribile di chiarezza di dignità espositiva di popolarizzazione — nel senso più nobile della parola — di problemi spesso assai complessi Vi è qualcosa da recuperare oggi della funzione *docente* che i partito si era assegnato in quegli anni scontando anche consciente mente qualche semplificazione qualche elementarietà pur di arrivare allo strato così ampio e così ricco di potenzialità del nostro quadro intermedio e di base e alle masse stesse

Manzocchi ci ha lasciato giovane a quarantaquattro anni Eppure è vissuto abbastanza da giungere alle soglie di una nuova fase politica del nostro paese Di questa fase che si andava aprendo e che è stata poi caratterizzata dalla formula di centro-sinistra Manzocchi aiutò con la consueta lucidità i cui nodi che l'esperienza successiva rivelò essenziali per l'evoluzione e il fallimento della formula stessa Fu con i nodi della programmazione della sua strumentazione dell'articolazione nuova dello Stato delle riforme strutturali

Ho qui sott'occhio il testo dell'ultimo lavoro di Bruzio la relazione da lui presentata a Saint Vincent il giorno prima di morire al convegno di studio intitolato Squilibri regionali e articolazione dello intervento pubblico » Di fronte alle tendenze a una concezione puramente descrittiva e previsionale della programmazione Manzocchi individuava con acutezza l'esigenza di profondo rinnovamento — tutt'altro che neutrale e indolore — che ogni ipotesi di piano non può non comportare in un economia come quella italiana squilibriata e dominata dalle posizioni di monopolio

Io ritengo diceva che la programmazione economica nelle condizioni attuali della società italiana deve tendere a modificare l'ambiente economico e sociale rimuovendo gli ostacoli strutturali che sono alla base degli squilibri esistenti La programmazione economica per essere tale deve essere un fattore non statico ma dinamico dinamico in senso sostanziale e non soltanto in senso formale » Dopo di che sul ruolo delle future Regioni e sulla necessità di forme efficaci di controllo pubblico sugli investimenti sosteneva tesi che sono di piena e viva attualità a conferma di una salda base dottrinale e di un intelligenza anticipatrice che del compagno Bruzio Manzocchi erano doti vive ed evidenti

Luca Pavolini